

Rapporto Covid-19 ed inquinamento

Molti studi sembrano concordare che ci sia un legame tra la mortalità per Covid-19 e l'inquinamento, ma non è chiara la causa precisa, dato che il legame fra la diffusione di alcuni virus respiratori e l'inquinamento da particolato è stato indagato da pochi anni e la disciplina che lo studia è piuttosto giovane.

Diversi studi mostrano che questo legame esiste veramente.

Uno scienziato dell'Università di Cambridge con il suo staff ha analizzato il livello di azoto nell'aria, ed ha concluso che nelle zone dove il tasso di inquinamento è elevato, c'è più rischio di infezioni e mortalità.

Un'altra studio simile è stato condotto in Germania dove sono stati segnati i livelli di biossido di azoto in relazione ai decessi di Covid e si è concluso che una esposizione prolungata all'inquinamento atmosferico può essere un fattore rilevante per il tasso di mortalità. Anche il team di studio Danese ha indagato su questa possibile relazione e si è rivelato che gli abitanti che vivono in una zona ad alto inquinamento hanno un numero più elevato di cellule infiammatorie che li rende più vulnerabili al nuovo coronavirus.

Non è un caso che le realtà dove il virus si è diffuso più rapidamente (Whuan, New York, Pianura Padana) siano tre centri che negli anni hanno sviluppato una grande concentrazione di industrie e di impianti inquinanti che contribuiscono, più di altre sorgenti all'inquinamento atmosferico. In centri così inquinati è stato attestato che il tasso di mortalità causa cancro, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie è molto elevato.

In Italia per comprendere al meglio questa relazione l'*Istituto Superiore della Sanità* e l'*Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca sull'Ambiente* hanno avviato uno studio epidemiologico a livello nazionale.

E' risultato che l'inquinamento atmosferico aumenta il rischio di infezioni delle basse vie respiratorie particolarmente in soggetti vulnerabili, quali anziani e persone con patologie pregresse, condizioni che caratterizzano anche l'epidemia di Covid-19.

Le ipotesi più accreditate indicano che un incremento dei livelli di Pm rende il sistema respiratorio più suscettibile all'infezione e alle complicazioni della malattia da coronavirus.

Questo studio epidemiologico ha avviato una ricerca che valuterà le conseguenze del lockdown sull'inquinamento atmosferico e sui gas serra e le interazioni fra polveri sottili e virus.

Il problema principale delle ricerche condotte finora è che il collegamento tra esposizione all'aria inquinata e aumento di mortalità potrebbe essere dovuto ad altri fattori, dato che fino ad oggi non si ha la certezza di una relazione causa-effetto.

Bisogna ad esempio considerare la densità di popolazione o il livello di traffico piuttosto che l'età media degli abitanti di una determinata zona.

Non si ha quindi una risposta concreta su questa tematica data la necessità di informazioni più dettagliate, non è però irragionevole ipotizzare che i danni di salute derivanti dall'esposizione prolungata all'inquinamento atmosferico possano rendere le persone più vulnerabili, ma non possiamo ancora trarre conclusioni affrettate. Sappiamo con certezza, però, che possiamo e dobbiamo impegnarci nel mantenere pulita la nostra aria.

Correlazione o meno, questa non sarà l'ultima pandemia che affronteremo, e dobbiamo avere la lungimiranza di proteggere la nostra salute.

BIBLIOGRAFIA

www.ilfattoquotidiano.it

www.agi.it

Nesso corona virus inquinamento.docx